

LA SPEDIZIONE DEI MILLE TRA MITO E REALTA'

***“Da mihi factum,
dabo tibi jus”***

a cura del prof. **Sandro Petrucci**

(ISTITUTO STORICO DELL'INSORGENZA E PER L'IDENTITÀ
NAZIONALE, ISIIN, Delegazione per le Marche)

La spedizione dei Mille e i suoi miti/1

I. Fu **un'impresa di eroi, di volontari, spontanea.**

Rappresenta il momento popolare dell'ideale risorgimentale ed unitario.

II. Fu **sacrificata alla ragion di Stato** e alla diplomazia (Cavour); Garibaldi è la vittima del tessitore.

Il mito di Garibaldi nasce con Garibaldi stesso, “il più lucido fra gli uomini politici della sua epoca nell'utilizzazione delle comunicazioni di massa [...] a scopo di consenso e di amplificazione della propria figura” (Omar Calabrese)

La spedizione è **un capolavoro di regia**: al seguito di Garibaldi viaggiano i maggiori giornalisti italiani ed europei tra cui **Alexandre Dumas** che – su commissione del nizzardo – scrive le sue *Memorie* (una serie di parabole edificanti, a tutto vantaggio della comune religione della patria), **Thomas Nast**, il padre del fumetto, i fratelli Induno che illustrano Dumas.



Il Mito a scuola, fino alla mia generazione...

*“È quello che affrancò dieci milioni d'Italiani dalla tirannia dei Borboni. [...] Quando gettava un grido di guerra, legioni di valorosi accorrevano a lui da ogni parte. [...] **Era forte, biondo, bello. Sui campi di battaglia era un fulmine, negli affetti un fanciullo, nei dolori un santo.** Mille Italiani son morti per la patria, felici morendo di vederlo passar di lontano vittorioso migliaia si sarebbero fatti uccidere per lui; milioni lo benedissero e lo benediranno”.*

(Edmondo De Amicis, Cuore)

La spedizione dei Mille e i suoi miti/2

ALTRI DUE MITI collegati all'impresa dei Mille e alla sua interpretazione

-Il MITO del Sud ricco, ma non sviluppato

-Il MITO dell'arretratezza e della disumanità dei Borboni
(i sovrani del Regno delle Due Sicilie)

Questi due miti furono costruiti "a tavolino" dalla pubblicistica degli esuli meridionali a Torino e dagli scrittori inglesi (lord William Ewart Gladstone)

George William Gladstone (1809-1898), amico di Cavour, politico democratico, bollò il Regno delle due Sicilie come “la negazione di Dio eretta a sistema di governo”. La sua fu una campagna strumentale, in quanto l’Inghilterra (e la Francia) era ostile a Napoli per diverse ragioni: la posizione filo-russa durante la guerra di Crimea; la chiusura dei mercati napoletani al commercio inglese (Napoli adotta una politica protezionistica per favorire la produzione interna, a differenza del Piemonte che s’indebita con l’estero), per la concorrenza navale (Napoli ha la seconda marineria in Europa), per gli interessi inglesi in Sicilia.

Denunciò le atrocità del sistema carcerario borbonico nel 1851, ma 40 anni dopo ammise di aver inventato tutto: non aveva mai visitato di persona le carceri borboniche. Nel 1861 sarà il deputato Ferdinando Petruccelli della Gattina che scriverà che Carlo Poerio – della setta dell’*Unità d’Italia* condannato a Napoli – divenne un martire perché serviva a far credere all’opinione pubblica europea che Ferdinando II era un orco. Poerio fu un’invenzione. Gladstone aveva magnificato la vittima ed esagerato il supplizio, per commuovere l’opinione pubblica...

CONTESTO e “RATIO” DELL’IMPRESA

- APRILE 1860: ANNESSIONI DI NIZZA E SAVOIA (👉 polemica Garibaldi-Cavour)

- La SINISTRA MILITARE VUOLE CONTINUARE L’INIZIATIVA UNITARIA E DIVENTARNE LA PROTAGONISTA

IL MITO DEL POPOLO IN ARMI: LA NAZIONE NASCE IN GUERRA. E’ necessario il nemico, sono necessari i martiri. Questa ideologia attraversa tutta la storia dell’Italia unita fino alla prima guerra mondiale.

Rispetto alla seconda guerra d’indipendenza, ora si tratta di uno Stato italiano. La conquista del Sud ha i connotati di una guerra civile.

- Tutta la vicenda si caratterizza per un **gioco delle parti talvolta indecifrabile.**
- Lo schema è il seguente: **utilizzare elementi della Sinistra**, della rivoluzione, **per far intervenire l'esercito piemontese** con il pretesto di evitare l'esito rivoluzionario nelle regioni della Penisola da conquistare
- Cavour si serve di Garibaldi, mentre la Sinistra garibaldina e mazziniana cerca di diventare protagonista e di conquistare spazi, pur sotto l'egida sabauda.

L'ORGANIZZAZIONE

☛ **Immaginare una spedizione spontanea, di volontari quasi allo sbaraglio, e che i siciliani attendessero i garibaldini come liberatori non corrisponde al vero.**

- **I garibaldini usano fucili in dotazione all'esercito piemontese**
- Inoltre, 94 rivoltelle e sei carabine a tamburo donate dall'inventore e imprenditore statunitense **Samuel Colt** (1814-1862) per le guide a cavallo e i Carabinieri genovesi.
- La **Società Nazionale** (lo strumento di collegamento tra Cavour e la "rivoluzione") ha il compito di organizzare la spedizione e di raccogliere i finanziamenti.
- 3 milioni di franchi francesi in piastre d'oro turche provenienti dalla **Massoneria inglese**.
- Fondi consistenti sono raccolti a New York (nov. 1859): Garibaldi ringrazierà il Grande Oriente massonico a Londra (1862) per l'aiuto dato alla sua impresa da Marsala al Volturno. %

IL DEBITO “GARIBALDINO”

1864, Quintino Sella, severo ministro delle Finanze, lascia il dicastero a Marco Minghetti. Tra le voci dei debiti, indica anche ***7.905.607 lire attribuite a spese per la spedizione di Garibaldi*** [circa 60 miliardi di lire, 30 milioni di euro]

Si tratta di un'ulteriore conferma dell'appoggio economico piemontese all'impresa di Garibaldi.

Le iniziali perplessità di Garibaldi sono superate con l'assicurazione di un appoggio di fatto del re e di Cavour.

Garibaldi fa finta di impadronirsi di due battelli della **società Rubattino** di Genova, di cui il governo era azionista: *“il Governo non può occuparsi per false diplomatiche considerazioni”*.

I **battelli a vapore** che nei mesi successivi portano soldati piemontesi in Sicilia sono **francesi**, ribattezzati *Washington, Oregon, Franklin* con **bandiera americana** per rendere difficile l'intercettazione e aggirare il diritto internazionale delle acque.

L'organizzazione navale è a cura dello statunitense William Theodor Dahlgren, che sarà decisivo nel trasbordo nello Stretto di Messina.

PERCHE' LA SICILIA?

La Sicilia è considerato il punto debole del Regno meridionale, per diversi fattori:

- **Le aspirazioni autonomistiche**
- **L'orientamento liberaleggiante dell'aristocrazia**
- **L'insofferenza delle popolazioni rurali**

Le radici di queste condizioni sono:

- **L'abolizione della Costituzione** concessa per la prima volta proprio in Sicilia nel 1812
- **La fine dell'autonomia e dei privilegi concessi con Ferdinando IV durante gli anni napoleonici, e aboliti nel 1815** quando la Sicilia è parte del Regno delle due Sicilie (Ferdinando IV diventa Ferdinando I)
- **L'eversione della feudalità (1812):** i beni demaniali vengono ripartiti e privatizzati e i beni civici liquidati. Si aprono guerre tra fazioni per il loro controllo.

CONSEGUENZE

- **Banditismo** che lega motivi sociali, delinquenziali e politici.
- **Moti del 1820 e del 1848**: momenti in cui **la criminalità organizzata entra nell'area politica attraverso forme organizzate di bande** (squadre) di cui di volta in volta si servono i baroni insofferenti verso il governo napoletano.

ALTRI ASPETTI

- La **Sicilia era esclusa dal servizio militare**. L'ordine pubblico e la difesa dell'isola sono appannaggio di truppe continentali del Regno.
- **Gli intrighi degli inglesi** che fomentavano disordini. Obiettivo: far cadere l'isola sotto il loro protettorato.
- Morte di Ferdinando II il 22 maggio 1859 (era sul trono dal 1830, a 20 anni). Giovane età di Francesco II (23) e della moglie Maria Sofia (18).
- Re giovanissimo circondato da **ceto politico e militare molto anziano, insofferente verso il centralismo di Ferdinando II e la cui formazione politica risaliva spesso agli anni napoleonici e murattiani**.

Quanti erano i Mille?

Da Quarto (Genova) il 5 maggio 1860 partono in 1.150 uomini. Alcuni si fermano in Toscana (Talamone-Orbetello). **Arrivano a Marsala in 1.089 (calcoli di una commissione del 1864 che ne scartò altri 744 che si erano iscritti nella lista per ottenere pensioni e riconoscimenti)**

Il primo viaggio è “scortato” da Carlo Pellion conte di **Persano**, comandante di una divisione navale sarda e poi vice-ammiraglio che avrà un ruolo importante nella conquista di Ancona e poi nel sostenere a Napoli i garibaldini, soprattutto portando la marina napoletana dalla parte sabauda, elargendo molto denaro.

Nei tre mesi successivi vengono portati, con diverse spedizioni, 22.000 circa soldati dell’esercito sardo che – per non apparire tali – vengono o congedati o lasciati disertare.

La commedia continua....

“Più che dai contingenti isolani i Mille furono aumentati da varie spedizioni posteriori partite dal continente” (Garibaldi, *I Mille*)



L'ammiraglio Persano

“Tutti generalmente di origine pessima e per lo più ladra; e tranne poche eccezioni, con radici genealogiche nel letamaio della violenza e del delitto” (Garibaldi, Parlamento di Torino, 5-12-1861)

Nino Bixio (atti parlamentari): *“Quando noi eravamo a Palermo (mi rincresce che debbo dir cose che dovrebbero forse rimanere un po’ più nel silenzio, ma poiché si citano fatti, io debbo contrapporne altri) [...] ebbi l’incarico più volte di andare dal vice-ammiraglio Persano per cose che erano abbastanza delicate e difficili, **giacché, sapendosi, si sarebbero scoperti gli aiuti che si ricevevano dal Governo, e questo pareva nuocere all’andamento delle cose”***”

CHI ERANO I MILLE?

- **PROVENIENZA:** 443 lombardi, 160 veneti, 80 toscani, 38 emiliani, 30 piemontesi, 20 friulani, 14 trentini, 11 marchigiani, 10 laziali, 4 umbri, 23 nizzardi, 1 savoiano, 1 sudtirolese, 8 stranieri, 1 corso, 2 svizzeri, 3 sardi. Delle Due Sicilie, 45 siciliani, 20 calabresi, 19 campani, 5 pugliesi, 1 lucano, 1 abruzzese (91)
- Erano perlopiù **veterani** delle campagne garibaldine, **I'ARISTOCRAZIA dei seguaci di Garibaldi.**
- Struttura militare: capo del quartier generale: 8 compagnie; nucleo di carabinieri genovesi già nei Cacciatori delle Alpi; 23 guide, corpo sanitario, genio ed artiglieri.
- Avevano partecipato alle esperienze militari della guerra dell'anno precedente. Quasi tutti avevano il libretto del soldato, il regolamento dell'esercito di Vittorio Emanuele II.

LA FORMAZIONE DEL REGNO D'ITALIA



CAVOUR *VERSUS* GARIBALDI?

La rappresentazione di un Cavour contrario all'impresa e poi ostile a Garibaldi è fuorviante.

Cavour conosceva i preparativi dell'impresa, i contatti tra Garibaldi e il re.

All'inizio è **prudente** perché la sua preoccupazione è cercare ed ottenere la **copertura diplomatica**, poi dimostra di saper **manovrare e controllare la vicenda attraverso i suoi uomini**.

“[...] io credo al contrario che per noi sarebbe conveniente se lo stato attuale delle cose durasse ancora qualche anno. Ma...credo che saremo ben presto forzati a tracciare un paino che avrei voluto aver tempo di maturare”
(Cavour a Salvatore Pes di Villamarina, **30 marzo 1860**)

“[...] una serie di circostanze, che non è il caso di ricordare, ha indotto il Governo a non opporre ostacoli efficaci alla spedizione ordinata e diretta dal generale Garibaldi”
(all'ammiraglio Francesco Serra, **10-5-1860**)

*“[...] la spedizione di Garibaldi è fatto gravissimo. Tuttavia reputo che **la spedizione non si poteva né doveva impedire.** Essa era apertamente **favorita dall’Inghilterra**, e mollemente contrastata dalla Francia. Molti nostri amici e dei più devoti la secondavano. Doveva io mettermi in opposizione con questi? Sarebbe stato un errore che avrebbe creato difficoltà gravissime all’interno”* (a Efisio Cugia, 17-5-1860)

*“**Persano** gli darà tutto quell’aiuto maggiore che egli potrà, **senza però compromettere la nostra bandiera.** Sarebbe un gran bene, se Garibaldi passasse nelle Calabrie”* (a Giuseppe La Farina, inviato a Palermo per controllare Garibaldi, 19 giugno 1860)

*“senza il trattato di cessione di Nizza la spedizione di Sicilia sarebbe riuscita **impossibile... Senza gli aiuti di ogni maniera dati dal Governo, il generale non sarebbe partito.** I bastimenti che portarono Medici non sarebbero stati comperati, né Medici né Cosenz [Ufficiali piemontesi] non sarebbero mai giunti in Sicilia e la spedizione del generale Garibaldi sarebbe rimasta sterile. **Questa dichiarazione deve rimanere segreta per ragioni d'interesse pubblico**” (a Cesare Cabella, avvocato e deputato genovese, **3-8-1860**)*

“[...] aiutare la rivoluzione, ma far sì che al cospetto d’Europa *appaia come atto spontaneo*. Ciò accadendo, la Francia e l’Inghilterra son con noi. Altrimenti non so cosa faranno... Mi si assicura d’altronde che Garibaldi non troverà alcun grave ostacolo durante lo sbarco [in Calabria], stante il contegno della marina napoletana” (al conte Persano, 27-8-1860)

“Garibaldi è lo strumento cieco che lavora inconsapevolmente per noi” (Lettera di Nigra a Cavour, 14 luglio 1860)

LA SINTESI DI UN PROTAGONISTA

*“La spedizione di Sicilia è uno degli atti più audaci e più rivoluzionari che sieno compiuti nell’età moderna. **Si era in pace col re delle Due Sicilie, non vi era dichiarazione di guerra da Napoli a Torino**, ed in questo momento **il partito capitanato dal conte di Cavour aiutò la spedizione con tutti i mezzi**, e mentre l’Europa grida [...] mentre tutta la diplomazia non ha che un grido di riprovazione contro quest’**atto ultrarivoluzionario, il conte di Cavour continua a dare aiuti alla spedizione di Sicilia**”* (Giuseppe La Farina, presidente della Società Nazionale stretto collaboratore di Cavour, Atti parlamentari, 16-6-1863)

LA POSIZIONE INGLESE

“... dobbiamo desiderare ardentamente lo scontro tra l'Italia del Nord e quella del Sud. Il risultato non può essere dubbio. Il Papa e il Re di Napoli saranno battuti, la Sicilia si dichiarerà per i suoi diritti costituzionali e per l'annessione. Napoli sarà alla mercè di tutti...Cavour per le molte necessità della sua posizione è ora più che mai gettato nelle vostre mani se la vostra politica nell'Italia meridionale è vigorosa ed armata....Per parte mia io sono per la costruzione di un'Italia forte e **per il raddoppiamento della nostra forza navale nel Mediterraneo:** quando tratteremo con Luigi Napoleone sulla Questione Orientale dovremo volere l'Italia per noi” (Sir James Hudson, ambasciatore inglese a Torino, al suo ministro degli Esteri Lord Russell; 25-3-1860)

La campagna in Sicilia

- Talamone, Porto Santo Stefano, Orbetello (Toscana)
 - Marsala (11/5). Contributo di navi inglesi allo sbarco (*“Fummo accolti dai marsalesi come cani in chiesa”*, Giuseppe Bandi)
 - **Calatafimi** (15 maggio)
 - **Palermo**: resa senza combattere (26 maggio),
 - Dopo **Palermo** arrivano contingenti di circa 15.000 uomini guidati da ufficiali sabaudi Giacomo Medici e Enrico Cosenz
 - 28 luglio: la Sicilia è evacuata dai Borboni
- “La presenza dei due legni inglesi influì alquanto sulla determinazione dei comandanti de’ legni nemici, naturalmente impazienti di fulminarci, e ciò diede tempo ad ultimare lo sbarco nostro. Ed io, beniamino di cotesti Signori degli Oceani, fui per la centesima volta il loro protetto”,
(Garibaldi, *Memorie*)

Picciotti, baroni, mafiosi

Il contatto con la mafia fu inevitabile. Gli esponenti del Comitato liberale presero contatto con i capi mafiosi. Bande di picciotti, contadini vestiti di pelle di pecora o gente a cavallo con giacche di velluto, giovanissimi, anche non ventenni, seguivano il loro ex feudatario, ora barone.

Nel 1860 la mafia non era ancora un'organizzazione compatta e centralizzata, ma un insieme di gruppi e sottogruppi, cosche e fratellanze spesso in lotta tra loro a difesa di interessi parassitari: estorsioni, violenze, piccoli traffici illeciti.

Nino Bixio: *“La Sicilia, anche nei momenti solenni, si è rifiutata di pagare in persone. Il dittatore ordinava la leva ma nessuno voleva presentarsi”*.

“Io credo che la mafia sia un’eredità del liberalismo siciliano, perché, quando cadde il feudalesimo o, dirò meglio, quando il feudalesimo rinunziò da se stesso al suo potere (nel 1812), i Borboni contemporaneamente ruppero la fede giurata alla Sicilia e da allora cominciò una lotta continua, implacabile tra la Sicilia e i Borboni. [...] Tutti i baroni, tutti i proprietari, tanto delle città come dell’interno, hanno sempre avuto una forza che stava attorno a loro e della quale essi si sono serviti per farsi giustizia da sé senza ricorrere al governo e della quale forza si sono serviti ogni qualvolta si è dato il segnale della rivoluzione [...] e per me qui sta l’origine della mafia” (Calogero Gabriele Colonna di Cesarò alla Commissione parlamentare d’inchiesta, 1875)

BRONTE

E' la località simbolo delle **rivolte contadine** in Sicilia e della repressione garibaldina

- Le rivolte avevano come motivo la **spartizione delle terre demaniali**
- Si verificarono con violenza brutale (v. Verga, *Libertà*; libertà=roba)
- La repressione fu immediata e sollecitata dagli inglesi proprietari terrieri e dai baroni
- Seguì la delusione dei contadini
- L'obbiettivo di Garibaldi non è sociale, ma politico.

Ippolito Nievo: *“Tutta la rivoluzione era concentra tata nelle bande campagnole chiamate qui squadre e composte per la maggior parte di briganti emeriti che fanno la guerra al governo per poterla fare ai proprietari. Tanto è vero che adesso **noi dobbiamo farla da carabinieri contro i nostri alleati di ieri!**”*

LA CAMPAGNA SUL CONTINENTE

19 agosto: Garibaldi supera lo stretto di **Messina**

7 settembre: entra a **Napoli**

-Non incontra resistenze significative

-Diversi episodi di rese senza combattere

-Episodi di soldati che si ribellano o uccidono i comandanti borbonici traditori

- **La battaglia del Volturno (1°-10-1869)**: tentativo dei borboni di contrattaccare; vittoria dei garibaldini appoggiati dai piemontesi.

“Altra circostanza favorevole alla causa nazionale: il tacito consenso della marina militare borbonica Che avrebbe potuto, se interamente ostile, ritardare molto il nostro progresso verso la capitale. E veramente i nostri piroscafi trasportavano i corpi dell’esercito meridionale lungo tutto il litorale napoletano senza ostacoli” (Garibaldi, Memorie)

Napoli in mano alla camorra

- 25 giugno: Francesco II ripristina lo Statuto del 1848, dà vita ad un governo di liberali, concede **l'amnistia**
- L'amnistia permette a molti criminali comuni, camorristi, di uscire dalla galera
- Liborio Romano, direttore di polizia, liberale e massone, si serve dei **gruppi camorristici per l'ordine pubblico a Napoli e favorire l'ingresso di Garibaldi, senza opposizione.**
- Per i Borboni la camorra è una forma di delinquenza da reprimere, un potere parallelo. Con l'arrivo di Garibaldi a Napoli, i camorristi vengono legittimati come potere sociale.



“È roba d’o zì Peppe”

“Forse fu quello il periodo di maggiore potenza della camorra cittadina a Napoli”
(Gigi Di Fiore)

Perché fu sconfitto l'esercito duosiciliano?

Vinsero i garibaldino-piemontesi o persero i borbonici?

Il Regno delle due Sicilie aveva un dispositivo militare ragguardevole: 100.000 soldati di cui 25.000 in Sicilia (ma non siciliani).

Più del 30% di quanto era riuscito a mobilitare il Regno di Sardegna nella seconda guerra di indipendenza.

Fattori che possono spiegare la sconfitta:

- **L'età avanzata/issima delle gerarchie militari.** Assenza di mobilità e velocità, impotenza di fronte manovre alla "garibaldina"
- **Tradimenti:** gli esempi sono molti. Vi erano consistenti fondi destinati alla corruzione dei generali ed ufficiali. La Marina napoletana passò al servizio dei piemontesi. Rimasero fedeli i soldati.
- Una vignetta dell'epoca raffigurava un soldato, un ufficiale, un generale. **Il primo con la testa di leone, il secondo con quella d'asino, il terzo senza testa.**

- Molti **ufficiali si erano formati militarmente e politicamente con Gioacchino Murat nel 1815**; altri avevano combattuto a fianco di Carlo Alberto nella prima guerra d'indipendenza.
- Ferdinando I non aveva potuto cambiare i vertici militari a causa della Convenzione di Casalanza (20 maggio 1815) tra Austria e murattiani: prevedeva il mantenimento degli uomini e degli ordinamenti. **Con Francesco II i generali erano vecchi e liberali.**
- **L'effetto psicologico** dovuto alle prime vittorie di Garibaldi (sfonda porte aperte?)
- Gli errori di Francesco II: **la Costituzione e l'amnistia danno modo al partito liberale legato alla camorra a Napoli, di prevalere.**

Gaeta e Civitella del Tronto: gli ultimi baluardi borbonici

-Francesco II da Napoli si rifugia nella fortezza di Gaeta (**6 settembre-1860- 21 febbraio 1861**): dimostrazione di resistenza. Gaeta è bombardata dal mare dalle navi piemontesi, dopo che quelle francesi sono partite

-**Civitella del Tronto** (Teramo) cade il **20 marzo**, tre giorni dopo la proclamazione del Regno d'Italia (17 marzo 1861)

-Intanto si diffonde il **brigantaggio**.....



“Io sono Napolitano; nato tra voi, non ho respirato altra aria, non ho veduti altri paesi, non conosco altro suolo, che il suolo natio. Tutte le mie affezioni sono dentro il Regno: i vostri costumi sono i miei costumi, la vostra lingua la mia lingua, le vostre ambizioni mie ambizioni.

Erede di un'antica dinastia, che ha regnato in queste belle contrade per lunghi anni, ricostituendone la indipendenza e l'autonomia, non vengo, dopo avere spogliato del loro patrimonio gli orfani, dei suoi beni la Chiesa, ad impadronirmi con forza straniera della più deliziosa parte d'Italia.

Sono un Principe vostro, che ha sacrificato tutto al suo desiderio di conservare la pace, la concordia, la prosperità tra' suoi sudditi. Il mondo intero l'ha veduto: per non versare il sangue ho preferito rischiare la mia corona.

Difensore della sua indipendenza, io resto e combatto qui per non abbandonare così santo e caro deposito (Proclama di Francesco II ai popoli delle Due Sicilie” (Gaeta, 8 dicembre 1860)



La conquista dello Stato pontificio

Cavour riprende e allarga l'iniziativa unitaria, decidendo, dalla fine di agosto, di **invadere Marche ed Umbria**

- Strategia: **truppe ai confini, rivolte fomentate dalla Società nazionale all'interno, senza successo.**

- **L'11 settembre ha inizio l'invasione:** la diplomazia europea la considera una violazione del diritto internazionale

- **Avallo di Napoleone III: "fate presto"**

- **La giustificazione: impedire che a Napoli prevalga il "partito" rivoluzionario che minaccia un attacco a Roma che provocherebbe la reazione della Francia.**

PRETESTO?

- Nonostante le pressioni di Mazzini, Garibaldi si dichiara sempre obbediente al re che gli vieta di entrare nel Lazio
- L'esercito "garibaldino" presenta più di un problema organizzativo per continuare operazioni belliche

*“Se le Marche sono in condizione di fare un moto serio, lo aiuteremo, e la faremo finita con Lamoriciera [comandante dell'esercito pontificio] Non possiamo aspettare Garibaldi alla Cattolica; ma lo incontreremo al confine di Napoli; credo che potremo lottare con lui. Il moto delle truppe verso il confine è cominciato [...] **Si cerca di tenere nascosto il nostro progetto, col dire che apparecchi si fanno per Napoli”***

(Cavour a Cugia, Capo di Stato maggiore del IV Corpo d'Armata)

LA NUDA UNITA' (Carlo Cattaneo)

L'unione del Regno delle due Sicilie al Regno di Sardegna viene confermata con i Plebisciti del 21 ottobre

Ma si tratta di una farsa...

Garibaldi respinge la proposta di Cattaneo di convocare due assemblee (Palermo e Napoli) per discutere con i rappresentanti del Regno conquistato le modalità di annessione.

“Temo che chi avesse voluto dichiararsi apertamente ostile alla sacra parola d'ordine “Italia Una” avrebbe bisogno di molto coraggio morale. Secondo me , un plebiscito a suffragio universale regolato da tali formalità non può essere ritenuto veridica manifestazione dei reali sentimenti d'un paese” (il filogaribaldino ammiraglio inglese Mundy)

ITALIANI O AFRICANI?

La classe dirigente che “ha fatto” l’Italia è caratterizzata da un distacco culturale e politico prima ancora che biografico con la popolazione da cui provengono e che disprezzano

(☛ “le due nazioni” di Vincenzo Cuoco)

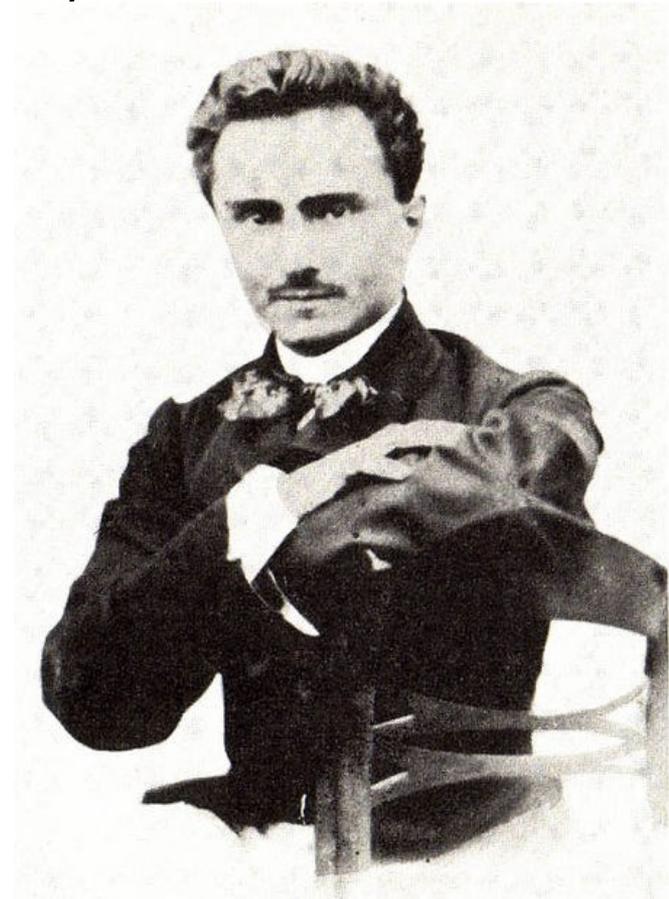
*“Ma, amico mio, che paesi, son mai questi, il Molise e Terra di Lavoro! Che barbarie! Altro che Italia! **Questa è Affrica**: beduini, a riscontro, di questi cafoni, son fior di virtù civile. E quali e quanti misfatti”* (Carlo Luigi Farini, luogotenente di Vittorio Emanuele II a Napoli, a Cavour, 27-10-1860)

Il mistero della morte di Ippolito Nievo: ombre sui Mille

La notte tra il 4 e 5 marzo 1861, il vapore *Ercole*, partito da Palermo, naufraga: nessuno si salva, nemmeno lo scrittore Ippolito Nievo, autore delle *Memorie di un italiano*, vice-intendente generale di Sicilia, uomo di indubbia moralità, incaricato della rendicontazione finale dell'impresa garibaldina.

Fatalità o attentato?

Per Stanislao Nievo, delitto di Stato, per evitare che fossero smentite le accuse dei cavouriani, di mala gestione dell'esercito garibaldino.



La documentazione (ARCHIVIO ESERCITO DI SICILIA) dà un'immagine di caos e di corruzione tra i garibaldini:

- **diserzioni;**
- interi corpi **in sfacelo;**
- vendita in nero di abiti, armi, vettovaglie;
- **proliferazione di ufficiali e soldati senza servizio, ma col soldo;**
- razioni per 70-80.000 uomini quando non superavano i 25.000.

- Nievo s'oppose a questa mala gestione ed entrò in contrasto con i capi dell'esercito.

- Secondo Roberto Martucci, che ha studiato questi documenti, **essi fanno crollare il mito della Sinistra militare**

Dove finirono i depositi del Banco di Napoli?

Il 60% dell'intera massa monetaria negli Stati italiani circolava nel Regno delle due Sicilie. Nel Banco di Napoli erano depositati 33 milioni di ducati (che valevano ciascuno 165 lire piemontesi) pari a **tre volte le spese di guerra del 1859 del Regno di Sardegna (debito per prestiti internazionali)**, oltre alle sterline di Francesco II (90 milioni di ducati) pari a 9 volte il debito contratto dal Piemonte per la guerra di Crimea.

Finirono a Torino, quindi a Parigi e Londra, ai fondi neri di Bertani (Sinistra militare, per guerre a Roma e in Veneto), ecc. a Napoli, nelle tasche di tanti che partiti **per pagare la proliferazione di impieghi, giornali, incarichi**, miserabili, tornarono con le tasche piene.

Ma non furono sufficienti e Garibaldi minacciò i banchieri che versassero altro denaro, pena la fucilazione.

“Indescrivibile è lo sperpero che si fa qui di denaro e di roba; furono distribuiti all’Armata di Garibaldi, che non arriva a 20 mila uomini, 60 mila cappotti e un numero proporzionato di coperte; eppure la gran parte di garibaldini non ha né cappotti né coperte. In un solo mese, si pagarono dalla Tesoreria, oltre alle ordinarie, 750 mila ducati per le spese straordinarie dell’Armata, non giustificate, si vuotarono gli arsenali di armi e munizioni, ecc. (Francesco Astengo, uomo di fiducia di Cavour)

“Più di 800 ufficiali a Napoli non prestano alcun servizio, ma percepiscono il soldo. Si danno brevetti a questo e a quello che propone di formare un Corpo. [...] La truppa manca di cappotti e fucili perché gli uni e li altri vengono venduti per pochi quattrini ai soldati appena li ricevono” (Colonnello Fidel Kupa, garibaldino ungherese)

VITTORIO EMANUELE II GIUDICA GARIBALDI

“Come avete visto, ho liquidato rapidamente la sgradevolissima faccenda Garibaldi, sebbene - siatene certo – questo personaggio non è affatto così docile né così onesto come lo si dipinge, e come voi stesso ritenete. Il suo talento militare é molto modesto, come prova l’affare di Capua, e il male immenso che è stato commesso qui, ad esempio l’infame furto di tutto il denaro dell’erario, è da attribuirsi interamente a lui, che si è circondato di canaglie, ne ha seguito o cattivi consigli e ha piombato questo infelice paese in una situazione spaventosa” (Vittorio Emanuele II a Cavour, 22-11-1860)

BRIGANTAGGIO E QUESTIONE MERIDIONALE

Il BRIGANTAGGIO è LA RIVOLTA DELLE POPOLAZIONI dell'Italia meridionale, soprattutto contadine

Inizia già durante l'occupazione "garibaldina", esplode nella primavera del 1861, dura fino al 1870.

La repressione dell'esercito piemontese e poi italiano è durissima.

I morti sono tra 20 e 70.000, più di quelli delle guerre d'Indipendenza

I motivi:

- legittimismo
- questioni sociali: le terre e gli usi civici
- religiosi: legislazione anti-religiosa del Regno d'Italia

Alcuni dati

Il grande debito pubblico del Regno di Sardegna (1862: 308.846.372 lire) fu pagato con i depositi delle banche del Sud e con le tasse

Nel Regno delle due Sicilie solo cinque imposte; con il Regno d'Italia, passano a 22.

Con il Regno delle due Sicilie, politica protezionistica che favorisce la produzione artigianale ed industriale; con il Regno d'Italia, politica liberista che la danneggia irreparabilmente.

1863-1898, spese per le ferrovie:

- 1.400.000.000 nell'Italia centro-nord
- 750 milioni nell'Italia meridionale

Emigrazione: 14 milioni di meridionali. Prima assente.

LE QUESTIONI

- L'unificazione italiana si è realizzata **in un breve spazio di tempo**: circa un anno e mezzo, entro cui l'iniziale ipotesi confederale e l'idea di un regno limitato all'Alta Italia si trasformano in un progetto unitario.
- Essa è avvenuta soprattutto attraverso **azioni militari**, grazie alle quali il Regno di Sardegna ne ha conquistato altri Stati italiani.
- Queste iniziative del re sabauda e del suo primo ministro sono rese possibili per **due condizioni**, oltre all'abilità di Cavour. Innanzitutto il **sostegno diplomatico di Inghilterra e Francia** (di quest'ultima anche militare, in un primo momento), seppure con motivazioni diverse e in concorrenza tra loro, e anche quando le operazioni militari contraddicevano il diritto internazionale.
- La seconda condizione è **la collaborazione tra Cavour** e il ceto politico moderato del Piemonte e di altre regioni italiane, e **i gruppi della Sinistra garibaldina** a cui sono affidati il compito di suscitare moti annessionistici, di aprire la via all'esercito regolare **attraverso azioni dal carattere "rivoluzionario"**, **ma sotto il controllo di Cavour** e del sovrano sabauda L'unità d'Italia può definirsi ha il carattere di **rivoluzione diretta da moderati** (v. testimonianza di La Farina)

•Se nella seconda guerra d'indipendenza, combattuta contro uno Stato straniero, sono presenti migliaia di **volontari**, nel Sud quelli che si unirono a Garibaldi e ai piemontesi hanno **motivazioni varie e non sempre coerenti con quelle del nizzardo**, come le rivolte contadine dimostrano. I baroni siciliani o i borghesi delle regioni continentali vogliono mantenere i propri latifondi o le terre demaniali, mentre i contadini desiderano tornare agli antichi usi di quest'ultime od ottenere anch'essi terre. **La delusione arriva quasi immediatamente e alimenterà il brigantaggio.**

•**I rappresentanti del re sabauda** nelle regioni conquistate, ancor prima dei plebisciti, vi **estendono la legislazione del Regno di Sardegna**, compresa **quella anti-ecclesiastica**: per esempio, ovunque viene soppressa la Compagnia di Gesù o sono incamerati i beni di chiese e diocesi. Anche queste scelte alimenteranno scontento e al Sud brigantaggio.

RIPENSAMENTI/1

*“A Napoli abbiamo [...] cambiato il Sovrano per stabilire un governo sul suffragio universale; ma ci vogliono, e pare che non bastino, 60 battaglioni per tenere il Regno, ed è notorio che, briganti o non briganti, sarebbero d’accordo nel non volerci. Ma si dirà, e il suffragio universale? Io non so niente del suffragio, ma so che da questo lato del Tronto non occorrono battaglioni, e al di là ne occorrono. Dunque **deve essere stato commesso qualche errore**; dunque, bisogna cambiare atti o princìpi, e trovare il mezzo si sapere dai Napoletani, una buona volta per tutte, se vogliono saperne di noi, sì o no [...] **Ma a Italiani che, restando Italiani, non volessero unirsi a noi, non abbiamo il diritto di dare fucilate in luogo di ragioni**”*

(Massimo d’Azeglio al senatore Carlo Matteucci, fine agosto 1861)

RIPENSAMENTI/2

“Gli oltraggi subiti dalle popolazioni meridionali sono incommensurabili. Sono convinto di non aver fatto male, nonostante ciò non rifarei oggi la via dell’Italia meridionale, temendo di esser preso a sassate, essendosi colà cagionato solo squallore e suscitato solo odio” (Garibaldi a Benedetto Cairoli, 1868)

